



Intervista al Parlamentare Europeo On. Carlo Fatuzzo Segretario Nazionale del Partito Pensionati : a cura di Antonio de Lieto Direttore editoriale del periodico "Il Giornale di Polizia"

Pregiatissimo Onorevole Carlo Fatuzzo, cosa pensa della definizione di "bamboccioni" che il Ministro Padoa Schioppa ha usato per i giovani che vivono ancora a casa con i genitori?

La definizione di "bamboccioni", che il Ministro Padoa Schioppa ha dato ai giovani che vivono, anche se ormai 30enni, a casa con i genitori mi lascia molto perplesso sulla conoscenza che il Ministro ha della vita in Italia, delle difficoltà lavorative a cui vanno incontro i ragazzi, anche laureati, e ai sacrifici che un giovane deve AFFRONTARE

la vera vita dei cittadini "normali", è fatta di continui rincari, di stipendi che permettono di arrivare alla fine mese operando rinunce, è fatta di molti sogni ma di poche sicurezze. I giovani vogliono sposarsi, o comunque formare un nucleo a sé, vogliono contrarre un mutuo, vogliono avere un tetto sopra la testa, ma per fare questo la parola magica è "lavoro". Un lavoro sicuro, non precario.

Alla luce di queste brevi osservazioni, quale messaggio vorrebbe far pervenire al Ministro Padoa Schioppa?

Il Ministro, prima di dare definizioni fuori luogo dovrebbe



per diventare autonomo. Credo che il lavoro sia fondamentale, oltre che per maturare i contributi necessari ad andare in quiescenza, anche per "crescere", per staccarsi dalla famiglia d'origine. Il problema, però, è che in Italia il lavoro non è una realtà, ma un sogno.

Circa il lavoro per i giovani, potrebbe illustrare brevemente le prospettive lavorative in Italia?

Molti giovani vivono con stipendi da fame lavorano a tempo determinato, a progetto, con contratti che non sempre si rinnovano: come fa un ragazzo, anche se ha 30/35 anni, con un lavoro, ad esempio, di operatore di call center, che gli permette di guadagnare 500 euro circa, a vivere da solo, a comprare casa, a pagare le bollette? È forse colpa dei ragazzi se in Italia l'economia non brilla? Il Ministro dovrebbe riconoscere che la quotidianità italiana,

capire che, se è vero che ci sono persone nullafacenti per poca voglia di lavorare, ci sono anche migliaia di giovani che terminano gli studi a 30 anni, basti pensare a chi si laurea in medicina e poi si specializza, ci sono moltissimi giovani che si accontentano di lavorare qua e là, cambiando lavoro più volte all'anno pur di guadagnare, ci sono giovani che danno ripetizioni mentre studiano per cercare di essere autonomi e altri che lavorano di sera e di notte nei pub o nei bar. I giovani italiani, la maggior parte ha voglia di crescere, vanno loro garantiti solo gli strumenti per farlo e l'unico vero strumento che, credo rappresenti la soluzione per non essere più "bamboccioni", è il lavoro.

A nome mio personale e della redazione del nostro periodico "Il Giornale di Polizia", La ringrazio per la Sua disponibilità.